

## RIFLESSIONI

### IL COMMIATO DEL PONTEFICE VALE QUANTO UN'ENCICLICA

di **Alfredo  
MANTOVANO**

**V**isto dal sagrato, superate le file di zuccotti viola e rossi, il colonnato del Bernini rende l'immagine di una Chiesa che abbraccia il mondo e ciascuna persona che ne fa parte. Certo, il mondo! perché la quantità di pellegrini accorsi per l'ultimo saluto a Papa Benedetto riempie ogni metro quadrato di piazza San Pietro e si perde lontano, fino all'inizio di via della Conciliazione, a indicare una moltitudine che parte dal cuore di Roma e raggiunge i luoghi più remoti: tanti di più – lo ricordo come fosse ieri – di quanti eravamo nel tardo pomeriggio del 19 aprile 2005, quando l'ormai ex cardinale Ratzinger per la prima volta benedisse da Pontefice. L'abbraccio più forte però non lo danno gli edifici; lo dà lui, il Papa della ragione estesa al limite del possibile, l'uomo del confronto fondato sul rigore della logica. Quanto torto devono ammettere coloro che lo hanno bollato come freddo, scambiando per distacco una semplicità diretta e senza fronzoli, che in una mattinata di splendido sole romano tocca per l'ultima volta il cuore di chiunque.

Continua a pag. 8

## IL COMMIATO...

È semplice e diretto quando racconta che, all'atto dell'elezione a Vicario di Cristo, ha domandato al Signore "perché mi chiedi questo e che cosa mi chiedi?"; quando ammette il "peso grande" che ha portato sulle spalle; quando rammenta, a proposito della rotta seguita dalla barca della Chiesa negli ultimi anni, momenti di "acque agitate" e di "vento contrario". È semplice e diretto nel condividere i quesiti, le angosce, i dolori di tutti noi, allorché siamo raggiunti da ciò che non abbiamo né previsto né desiderato, e ci chiediamo "perché proprio a me", o "perché adesso a me". Benedetto insegna ad accettarlo "sicuro che Tu mi guiderai, con tutte le mie debolezze". Questo Pontefice che la superficialità ha ritratto distante ti descrive da vicino la vitalità della Chiesa raccontando – come fa fatto ieri – delle lettere che ha ricevuto dai Grandi della Terra, ma soprattutto dai fedeli che gli hanno scritto come avrebbero fatto a un padre o a un fratello: e in questo modo lo hanno fatto sentire – così confessa – non il capo di una organizzazione, bensì la guida di una famiglia. E ti colpisce al cuore quando, con garbo aristocratico, risponde senza polemica a chi ha affermato che, dopo le dimissioni, egli sarebbe tornato a "vita privata": chi

assume il ministero di Pietro – spiega – cessa di avere una privacy, perché "appartiene sempre e totalmente a tutti, a tutta la Chiesa". Ripete, perché è necessario che non ci siano equivoci, che non torna a vita privata, poiché questa dimensione gli è stata tolta per sempre: "non abbandono la Croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso", per continuare ad "accompagnare il cammino della Chiesa con la preghiera e la riflessione".

Ho avuto il privilegio di ascoltare e di scambiare qualche parola in tempi diversi con tre delle donne che da circa trent'anni riportano ciò che rivela loro la Vergine a Medjugorje. In ciò che dicono mi ha sempre colpito l'esortazione a non aggiungersi al coro di critica verso la Chiesa e verso chi la guida, anche quando ce ne sarebbero umani motivi, e quindi nonostante le "acque agitate" e il "vento contrario"; e a trovare la risposta, pur quando viene da urlare e da disperarsi, nella Croce e nella preghiera. Non è una forzatura cogliere il legame fra l'intero magistero di Benedetto, fino alla sua ultima catechesi, il gesto che egli ha compiuto "per il bene della Chiesa, e l'insegnamento che si è diffuso nel mondo partendo dai sassi del paesino della Bosnia.

Sarà difficile fare a meno della sua fede cristallina, dei suoi ragionamenti chiari e consequenziali, perfino del suo buon umore. Qualche sera prima di essere chiamato alla Cattedra di Pietro, l'allora cardinale Ratzinger era andato a cena, come era solito fare, in una trattoria condotta da persone amiche vicino al Vaticano; la titolare aveva da poco acquistato un cane lupo e ne aveva appeso la foto vicino all'uscita. Guardandola, il futuro Pontefice chiese, accennando a un sorriso, se avessero affisso l'immagine di quel pastore tedesco in suo onore. Sono certo che Benedetto XVI mancherà pure a chi con sarcasmo lo ha chiamato così...

**Alfredo Mantovano**